



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

## **Dalla carne dei poveri**

**Riflessioni della prof.ssa Marzia Ceschia  
sull'esortazione apostolica *Dilexi te* di papa Leone XIV**

23 ottobre 2025


 PODCAST

## Dilexit -te - Dritti al cuore 12.11.2025

*In studio Suor Emanuela Prisco, CMSS*

▶ 0:00 / 54:59



Alla luce dell'esortazione apostolica "Dilexit-te" di Papa Leone XIV, Marzia Ceschia docente di teologia spirituale presso la Facoltà teologica del Triveneto, ci racconta come i poveri sono luogo teologico per eccellenza, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini.

Cristo è vivo e presente nei poveri di oggi. L'amore per i poveri è elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della Chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti.

Nella seconda parte della trasmissione don Roberto Fiscer, sacerdote dell'Arcidiocesi di Genova e cappellano musicale presso l'ospedale Gaslini ci racconta come attraverso la musica e la sua testimonianza gioiosa riesce a trasmettere l'amore di Cristo a chi è nella sofferenza.

12 novembre 2025



Ascolto &amp; Annuncio

Lettere &amp; Interventi

Libri &amp; Film

Reportage &amp; Interviste

Saggi &amp; Approfondimenti

Chi siamo

HOME &gt; IN EVIDENZA &gt; La carne dei poveri nella "Dilexi te"

## La carne dei poveri nella "Dilexi te"

3 novembre 2025 / Nessun commento

di: Marzia Ceschia



“

Il vissuto di chi sta ai margini delle logiche di profitto e di produzione è provocazione per i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare. Da questa carne di Cristo affamata, malata, carcerata, i teologi sono sollecitati a suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici e inclusive. Le riflessioni che seguono sono di Marzia Ceschia, docente di Teologia spirituale presso la Facoltà teologica del Triveneto.

In continuità con l'enciclica *Dilexit nos* scritta da papa Francesco nel 2024, l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri *Dilexi te*, la prima a firma di papa Leone XIV, riprende il progetto di papa Bergoglio di porre al centro della riflessione ecclesiale, con la parola autorevole del magistero, la questione della povertà.

Si coglie, da subito, come il documento non intenda ribadire una priorità sociologica ma, piuttosto, evidenziare una precedenza teologica: «Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia» (n. 5).

La teologia, quindi, non può prescindere da questo aspetto, dall'attenzione a questo modo di rendersi presente di Dio nel mondo, poiché – dichiarava papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* cui l'esortazione di papa Leone rinvia – «occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri» (cf. n. 36).

### I poveri, luogo teologico

CERCA NEL SITO

 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews  
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

 Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Gareggiate nello stimarvi a vicenda  
*Sola gara che merita*

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,  
ricevi la nostra newsletter

Email: \*

Nome e Cognome: \*



COMMENTI RECENTI

- Guido su Nelle crisi dell'Africa: dalla Tanzania al Sudan
- Giuseppina su Corredentrice? Non esageriamo
- Maria Cristina su Contro le menzogne del giornalismo

I poveri sono, pertanto, luogo teologico per eccellenza, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini. Richiamando quanto espresso, durante il concilio Vaticano II, dal card. Lercaro il 6 dicembre 1962, l'esortazione prosegue evidenziando che «il mistero di Cristo nella Chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri» (cf. n. 84).

Nei poveri viene verificata l'autenticità del culto cristiano: «Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, hanno il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli» (n. 27).

L'esortazione menziona molte esperienze e testimonianze di quanti, nel corso della storia della spiritualità cristiana, hanno assunto *la povertà come via eminente della conformazione a Cristo*, come spazio privilegiato di un agire cristiano performativo, capace di sintonizzare il vissuto del fedele con lo stile del Signore.

«La cura dei poveri fa parte della grande tradizione della Chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo. Pertanto, dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti a immergersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti. L'amore per i poveri è elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della Chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli» (n. 103).

## Nel vissuto ecclesiale

La presenza sacramentale dei poveri nel vissuto ecclesiale *interroga i teologi* e il servizio che essi svolgono nei confronti della comunità di fede. Significativa a riguardo è l'affermazione che «l'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria» (n. 127).

L'esperienza e il vissuto di quelli e di quelle che stanno ai margini delle logiche di profitto e di produzione esigono di essere messi a tema non solo come oggetto di iniziative caritative e assistenziali ma come parola che provoca i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare e che orientano – a partire da una “povertà di spirito” assunta come verità del proprio essere cristiani – gli stili e i modi di presenza della Chiesa nel mondo.

La teologia è sollecitata a ricercare, pensare ed elaborare prospettive tali da *suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici, inclusive*, che non guardino ai poveri solo come destinatari di beneficenza (cf. n. 100) ma anche come soggetti che possono e sanno promuovere uno sguardo alternativo sulla realtà, nel contesto più ampio e fondativo che è l'alternativa proposta dal Vangelo di Cristo.

Occorre per questo – sottolinea papa Leone – una conversione spirituale (cf. n. 98), per riconoscere la necessità di lasciarci evangelizzare dai poveri e accogliere la sapienza che Dio manifesta attraverso di loro (cf. 102).

La teologia, infine, è provocata a entrare davvero *in contatto con i misteri* che enuncia e indaga: «La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata» (n. 110).

È questione di vita ed è questione di fede.

## RELATED POSTS

d'opinione

- Mario Giacompolli su Corredentrice? Non esageriamo
- Anna su Le Beatitudini riscritte oggi
- Giuliana su Guerra, violenza e pace nel libro dei Giudici
- Adriana Prevedello su Abusi: ascoltare le vittime
- 68ina felice su A cosa serve davvero la riforma della giustizia
- Giuseppina su Corredentrice? Non esageriamo
- Giuseppina su Tra gli scarti del mondo

## ARTICOLI RECENTI

- Contro le menzogne del giornalismo d'opinione
- Nelle crisi dell'Africa: dalla Tanzania al Sudan
- Una Charta Oecumenica per l'Europa
- Cammino sinodale: la svolta buona
- Le Chiese e la dissoluzione dell'Occidente

## CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (841)
- Bibbia (1.031)
- Breaking news (21)
- Carità (318)
- Chiesa (3.260)
- Cultura (1.671)
- Diocesi (272)
- Diritto (644)
- Ecumenismo e dialogo (751)
- Educazione e Scuola (226)
- Famiglia (163)
- Funzioni (28)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.187)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.420)
- Libri & Film (1.646)
- Liturgia (784)
- Ministeri e Carismi (636)
- Missioni (156)

## Dilexit te: Papa Leone XIV e la scelta di campo per i poveri



Le parole di papa Leone proseguono quelle di papa Francesco, ripartendo dal servizio ai poveri.

È questo il fil rouge che unisce i due pontefici nella prima esortazione apostolica "Dilexit Te", "Ti ho amato" di papa Prevost.

La stesura di questa esortazione era stata iniziata da papa Bergoglio negli ultimi mesi della sua vita e, come con la *Lumen Fidei* di Benedetto XVI (2013) raccolta da papa Francesco, anche questa volta è il successore a completare l'opera che rappresenta una prosecuzione della *Dilexit Nos*, l'ultima enciclica

del papa argentino.

Forte appare il **legame tra amore di Dio e amore per i poveri**: tramite loro, Dio infatti parla all'uomo di oggi, mostrando vicinanza e compassione per la **debolezza dell'umanità**.

La cura degli ultimi – assistenza ai malati, lotta alla schiavitù, diritto alla scuola, **vicinanza e tutela di migranti**, donne, emarginati e vittime di ogni forma di violenza – è il comandamento centrale di questo testo composto da 121 punti che rilancia il **Magistero della Chiesa degli ultimi 150 anni**.

L'opzione preferenziale per i poveri è alla base della denuncia dell'inadeguato impegno a lottare e rimuovere le **<<numeroso disuguaglianze>>** attuali, e le **<<nuove povertà più sottili e pericolose>>** (10), generate da regole economiche che hanno fatto aumentare il **divario** tra minoranze sempre più ristrette di ricchi e masse sempre più grandi di poveri.

Papa Prevost denuncia la cultura dello scarto che **<<tollera con indifferenza che milioni di persone muoiano di fame o sopravvivano in condizioni indegne dell'essere umano>>** (11), stigmatizzando i **<<criteri pseudoscientifici>>** che vedono nella libertà di mercato la chiave di volta per risolvere i problemi che sono causa di grandi masse di poveri, **ma denuncia anche <<la pastorale delle cosiddette élite>>**, secondo la quale **<<al posto di perdere tempo con i poveri, è meglio prendersi cura dei ricchi, dei potenti e dei professionisti>>** (114).

*<<I poveri non ci sono per caso o per un cieco e amaro destino.*

*Tanto meno la povertà, per la maggior parte di costoro, è una scelta.*

*Eppure, c'è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà>>* (14), mentre non si può dire che *<<la maggior parte dei poveri lo sono perché non hanno acquistato dei meriti, secondo quella falsa visione della meritocrazia dove sembra che abbiano meriti solo quelli che hanno avuto successo nella vita>>* (15).

Bisogna fare attenzione a **condizionamenti ideologici e culturali**, perché a volte sono gli stessi cristiani a lasciarsi contagiare da **<<atteggiamenti segnati da ideologie mondane o da orientamenti politici ed economici che portano a ingiuste generalizzazioni e a conclusioni fuorvianti>>**, andando oltre chi continua a dire che **<<Il nostro compito è di pregare e di insegnare la vera dottrina>>**.

È necessario che **<<tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri>>**, esorta papa Leone.

Le strutture d'ingiustizia vanno riconosciute e combattute con la forza del bene, **attraverso il cambiamento delle mentalità ma anche, con l'aiuto delle scienze e della tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche efficaci nella trasformazione della società** (97).

I poveri, non sono un problema sociale ma il centro della Chiesa e **<<Il cristiano non può considerare i poveri solo come un problema sociale: essi sono una questione familiare. Sono dei nostri>>**.

(Fonte: Popoli e missione)

**>> Ulteriori approfondimenti:**

"Papa Leone XIV e la scelta di campo per i poveri", di Lucia Capuzzi. Fonte: Avvenire

"Dalla carne dei poveri. Qualche riflessione sull'esortazione apostolica "Dilexit te", di Marzia Ceschia. Fonte: Facoltà teologica del Triveneto

## Il Domenicale di San Giusto – Diocesi di Trieste

CHIESA IN PRIMO PIANO

### Dalla carne dei poveri

Una riflessione della teologa suor Marzia Ceschia sull'esortazione apostolica "Dilexi te"

In continuità con l'enciclica *Dilexit nos* scritta da papa Francesco nel 2024, l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri *Dilexi te*, la prima a firma di papa Leone XIV, riprende il progetto di papa Bergoglio di porre al centro della riflessione ecclesiale, con la parola autorevole del magistero, la questione della povertà.

Si coglie da subito come il documento non intenda ribadire una priorità sociologica ma, piuttosto, evidenziare una precedenza teologica: «Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia» (n. 5). La teologia, quindi, non può prescindere da questo aspetto, dall'attenzione a questo modo del rendersi presente di Dio nel mondo, poiché – dichiarava papa Francesco nell'enciclica *Evangelii gaudium* cui l'esortazione rinvia – «Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri» (cf. n. 36).

I poveri sono pertanto luogo teologico per eccellenza, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini sicché, richiamando quanto espresso dal cardinale Lercaro il 6 dicembre 1962, l'esortazione prosegue evidenziando che «il mistero di Cristo nella chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri» (cf. n. 84). Nei poveri è verificata l'autenticità del culto cristiano: «Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, hanno il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli» (n. 27).

L'esortazione menziona molte esperienze e testimonianze di quanti, nel corso della storia della spiritualità cristiana, hanno assunto la povertà come via eminente della conformazione a Cristo, come spazio privilegiato di un agire

Il Domenicale | Giubileo | Chiesa | Carità | Cultura | Società | Scienza | Media | Diocesi di Trieste

di ogni tempo. Pertanto dobbiamo sentire urgenza di invitare tutti a immergersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti. L'amore per i poveri è elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli» (n. 103).

La presenza sacramentale dei poveri nel vissuto ecclesiale interroga i teologi e il servizio che essi svolgono nei confronti della comunità di fede. Significativa a riguardo è l'affermazione che «L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria» (n. 127). L'esperienza, il vissuto di quelli e quelle che stanno ai margini delle logiche di profitto e produzione esigono di essere messi a tema non solo come oggetto di iniziative caritative e assistenziali ma come parola che provoca i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare e che orientano – a partire da una "povertà di spirito" assunta come verità del proprio essere cristiani – gli stili e i modi di presenza della Chiesa nel mondo.

La teologia è sollecitata a farsi carico del ricercare, pensare ed elaborare prospettive tali da suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici, inclusive, che non guardino ai poveri solo come destinatari di beneficenza (cf. n. 100) ma anche come soggetti che possono e sanno promuovere uno sguardo alternativo sulla realtà, nel contesto più ampio e fondativo che è l'alternativa proposta dal Vangelo di Cristo. Occorre per questo – sottolinea papa Leone – una conversione spirituale (cf. n. 98), per riconoscere la necessità di lasciarci evangelizzare dai poveri e accogliere la sapienza che Dio manifesta attraverso di loro (cf. 102).

La teologia, infine, è provocata a entrare davvero in contatto con i misteri che enuncia e indaga: «La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata» (n. 110).

È questione di vita ed è questione di fede.

Suor Marzia Ceschia  
docente di Teologia spirituale  
Facoltà teologica del Triveneto



- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

Menu

korazym.org

Cerca nel sito



News

[In evidenza](#)[Dal mondo](#)[Cultura](#)[La Mente-Infoma](#)[Opinioni](#)• [Editoriali](#)• [Bussolle per la fede](#)• [Vangeli festivi](#)• [Blog dell'Editore](#)

Navigation

## Dalla carne dei poveri: riflessioni sull'esortazione apostolica 'Dilexi te' di papa Leone XIV

4 Novembre 2025 [Le opinioni](#)

di Prof.ssa Marzia Ceschia (docente di Teologia spirituale, Facoltà teologica del Triveneto)



Condividi su...

Il vissuto di chi sta ai margini delle logiche di profitto e di produzione è provocazione per i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare. Da questa carne di Cristo affamata, malata, carcerata i teologi, in particolare, sono sollecitati a farsi carico di suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici e inclusive.

Marzia Ceschia, docente di teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto, propone alcune riflessioni su 'Dilexi te', la prima esortazione apostolica di papa Leone XIV. Il testo è pubblicato nel sito della Facoltà teologica (<https://www.fttr.it/dalla-carne-dei-poveri-qualche-riflessione-sulle-sorsortazione-apostolica-dilexi-te/>) e può essere ripreso citando la fonte.

Ne riportiamo di seguito alcuni stralci.

In continuità con l'enciclica *Dilexit nos* scritta da papa Francesco nel 2024, l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri *Dilexi te*, la prima a firma di papa Leone XIV, riprende il progetto di papa Bergoglio di porre al centro della riflessione ecclesiale, con la parola autorevole del magistero, la questione della povertà.

Si coglie da subito come il documento non intenda ribadire una priorità sociologica ma, piuttosto, evidenziare una precedenza teologica: «Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia» (n. 5). [...] I poveri sono pertanto luogo teologico per eccellenza, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini [...].

L'esortazione menziona molte esperienze e testimonianze di quanti, nel corso della storia della spiritualità cristiana, hanno assunto la povertà come via eminente della conformazione a Cristo, come spazio privilegiato di un agire cristiano performativo, capace di sintonizzare il vissuto del fedele con lo stile del Signore. [...] La presenza sacramentale dei poveri nel vissuto ecclesiale interroga i teologi e il servizio che essi svolgono nei confronti della comunità di fede. [...]

L'esperienza, il vissuto di quelli e quelle che stanno ai margini delle logiche di profitto e di produzione esigono di essere messi a tema non solo come oggetto di iniziative caritative e assistenziali ma come parola che provoca i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare e che orientano – a partire da una "povertà di spirito" assunta come verità del proprio essere cristiani – gli stili e i modi di presenza della Chiesa nel mondo.

La teologia è sollecitata a farsi carico del ricercare, pensare ed elaborare prospettive tali da suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici, inclusive [...]. La teologia, infine, è provocata a entrare davvero in contatto con i misteri che enuncia e indaga: «La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata» (n. 110). È questione di vita ed è questione di fede.

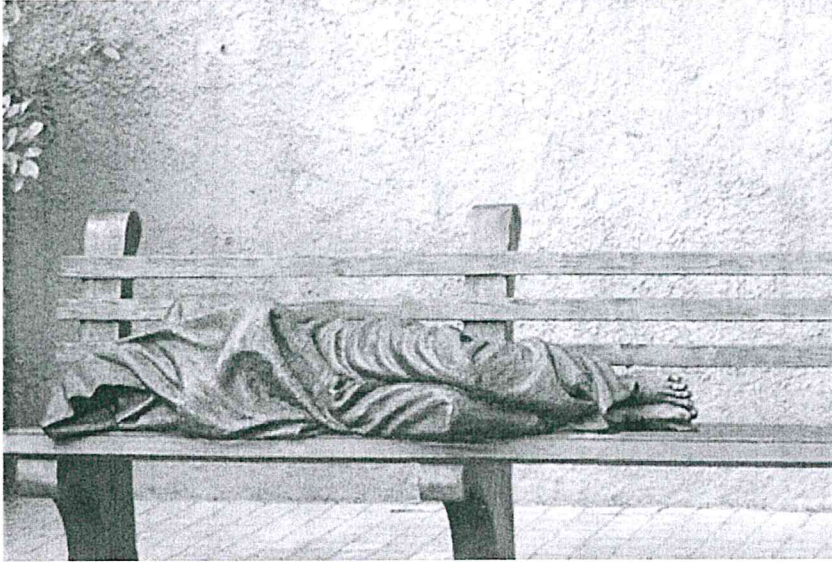
[Magistero](#), [misura](#), [Povertà](#), [provocazione](#), [testimonianza](#), [vita](#)

## La Bottega di Nazareth

spiritualità, lavoro, fedi, società, incarnazione, politica, dottrina sociale, ambiente

### La carne dei poveri nella “Dilexi te”

Posted on 9 novembre 2025 by Bottega di Nazareth Standard



da [Settimananews.it](https://www.settimananews.it/spiritualita/la-carne-dei-poveri-nella-dilexi/) (<https://www.settimananews.it/spiritualita/la-carne-dei-poveri-nella-dilexi/>), la storica rivista di attualità, pastorale, teologia dei dehoniani.

*Il vissuto di chi sta ai margini delle logiche di profitto e di produzione è provocazione per i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare. Da questa carne di Cristo affamata, malata, carcerata, i teologi sono sollecitati a suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici e inclusive. Le riflessioni che seguono sono di Marzia Ceschia, docente di Teologia spirituale presso la Facoltà teologica del Triveneto.*

In continuità con l'enciclica *Dilexit nos* scritta da papa Francesco nel 2024, l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri *Dilexi te*, la prima a firma di papa Leone XIV, riprende il progetto di papa Bergoglio di porre al centro della riflessione ecclesiale, con la parola autorevole del magistero, la questione della povertà.

Si coglie, da subito, come il documento non intenda ribadire una priorità sociologica ma, piuttosto, evidenziare una precedenza teologica: «Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia» (n. 5).

La teologia, quindi, non può prescindere da questo aspetto, dall'attenzione a questo modo di rendersi presente di Dio nel mondo, poiché – dichiarava papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* cui l'esortazione di papa Leone rinvia – «occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri» (cf. n. 36).

### I poveri, luogo teologico

I poveri sono, pertanto, luogo teologico per eccellenza, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini. Richiamando quanto espresso, durante il concilio Vaticano II, dal card. Lercaro il 6 dicembre 1962, l'esortazione prosegue evidenziando che «il mistero di Cristo nella Chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri» (cf. n. 84).

Nei poveri viene verificata l'autenticità del culto cristiano: «Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, hanno il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli» (n. 27).

L'esortazione menziona molte esperienze e testimonianze di quanti, nel corso della storia della spiritualità cristiana, hanno assunto *la povertà come via eminente della conformazione a Cristo*, come spazio privilegiato di un agire cristiano performativo, capace di sintonizzare il vissuto del fedele con lo stile del Signore.

«La cura dei poveri fa parte della grande tradizione della Chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo. Pertanto, dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti a immergersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti. L'amore per i poveri è elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della Chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli» (n. 103).

## Nel vissuto ecclesiale

La presenza sacramentale dei poveri nel vissuto ecclesiale *interroga i teologi* e il servizio che essi svolgono nei confronti della comunità di fede. Significativa a riguardo è l'affermazione che «l'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria» (n. 127).

L'esperienza e il vissuto di quelli e di quelle che stanno ai margini delle logiche di profitto e di produzione esigono di essere messi a tema non solo come oggetto di iniziative caritative e assistenziali ma come parola che provoca i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare e che orientano – a partire da una “povertà di spirito” assunta come verità del proprio essere cristiani – gli stili e i modi di presenza della Chiesa nel mondo.

La teologia è sollecitata a ricercare, pensare ed elaborare prospettive tali da *suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici, inclusive*, che non guardino ai poveri solo come destinatari di beneficenza (cf. n. 100) ma anche come soggetti che possono e sanno promuovere uno sguardo alternativo sulla realtà, nel contesto più ampio e fondativo che è l'alternativa proposta dal Vangelo di Cristo.

Occorre per questo – sottolinea papa Leone – una conversione spirituale (cf. n. 98), per riconoscere la necessità di lasciarsi evangelizzare dai poveri e accogliere la sapienza che Dio manifesta attraverso di loro (cf. 102).

La teologia, infine, è provocata a entrare davvero *in contatto con i misteri* che enuncia e indaga: «La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata» (n. 110).

È questione di vita ed è questione di fede.

Marzia Ceschia

Questa voce è stata pubblicata in [Fedi e società](#), [Libertà è partecipazione](#) e contrassegnata con [card. Giacomo Lercaro](#), [cattolici](#), [Chiesa cattolica](#), [Concilio Vaticano II](#), [Dilexi te](#), [Dilexit nos](#), [dottrina sociale della Chiesa](#), [Evangelii gaudium](#), [Gesù](#), [luogo teologico](#), [magistero](#), [opzione preferenziale per i poveri](#), [papa francesco](#), [papa Leone XIV](#), [poveri](#), [povertà](#), [Settimananews.it](#), [spiritualità](#). Contrassegna il [permalink](#).

# PADOVANews

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

[NEWS LOCALI](#) | 
 [NEWS VENETO](#) | 
 [NEWS NAZIONALI](#) | 
 [SPECIALI](#) | 
 [VIDEO](#) | 
 [RUBRICHE](#)

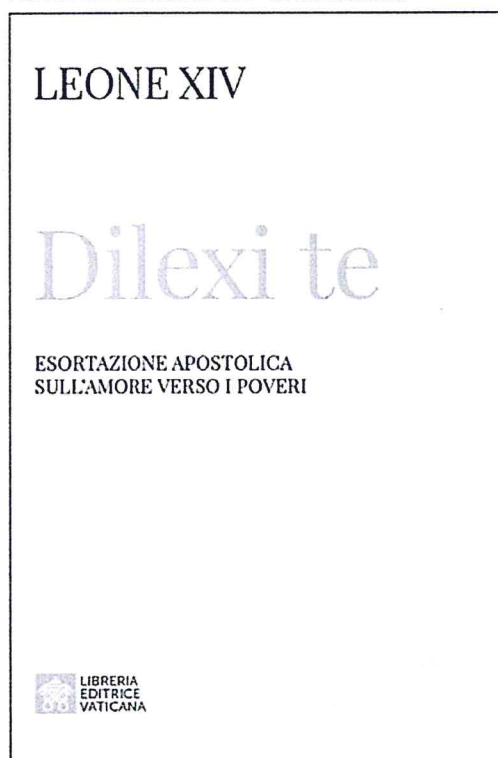
[ULTIMORA](#) | 
 30 OTTOBRE 2025 | 
 RIFORMA DELLA GIUSTIZIA, FORZA ITALIA FESTEGGIA IN PIAZZA CON MAXI FOTO DI

[HOME](#) | 
 [NEWS LOCALI](#) | 
 [ARTE E CULTURA](#)

## Dalla carne dei poveri. Qualche riflessione sull'esortazione apostolica "Dilexi te"

**TOPICS:** Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 22 OTTOBRE 2025



In continuità con l'enciclica *Dilexit nos* scritta da papa Francesco nel 2024, l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri *Dilexi te*, la prima a firma di papa Leone XIV, riprende il progetto di papa Bergoglio di porre al centro della riflessione ecclesiale, con la parola autorevole del magistero, la questione della povertà.

Si coglie da subito come il documento non intenda ribadire una priorità sociologica ma, piuttosto, evidenziare una precedenza teologica: «Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia» (n. 5). La teologia, quindi, non può prescindere da questo aspetto, dall'attenzione a questo modo del rendersi presente di Dio nel mondo, poiché – dichiarava papa Francesco nell'enciclica *Evangelii gaudium* cui l'esortazione rinvia – «Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri» (cf. n. 36).

**I poveri sono pertanto luogo teologico per eccellenza**, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini sicché, richiamando quanto



**LA POLIZIA DI STATO IDENTIFICA 17ENNE MAROCCHINO QUALE PRESUNTO AUTORE AGGRESSIONE AVVENUTA LO SCORSO 20 SETTEMBRE IN PIAZZALE STAZIONE AI DANNI DELLA TROUPE TELEVISIVA DEL PROGRAMMA "PORTA A PORTA".**



espresso dal cardinale Lercaro il 6 dicembre 1962, l'esortazione prosegue evidenziando che «il mistero di Cristo nella chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri» (cf. n. 84). Nei poveri è verificata l'autenticità del culto cristiano: «Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, hanno il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli» (n. 27).

L'esortazione menziona molte esperienze e testimonianze di quanti, nel corso della storia della spiritualità cristiana, hanno assunto **la povertà come via eminente della conformazione a Cristo**, come spazio privilegiato di un agire cristiano performativo, capace di sintonizzare il vissuto del fedele con lo stile del Signore. «La cura dei poveri fa parte della grande tradizione della chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo. Pertanto dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti a immergersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti. L'amore per i poveri è elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli» (n. 103).

**La presenza sacramentale dei poveri nel vissuto ecclesiale interroga i teologi** e il servizio che essi svolgono nei confronti della comunità di fede. Significativa a riguardo è l'affermazione che «L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria» (n. 127). L'esperienza, il vissuto di quelli e quelle che stanno ai margini delle logiche di profitto e produzione esigono di essere messi a tema non solo come oggetto di iniziative caritative e assistenziali ma come parola che provoca i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare e che orientano – a partire da una “povertà di spirito” assunta come verità del proprio essere cristiani – gli stili e i modi di presenza della Chiesa nel mondo.

La teologia è sollecitata a farsi carico del ricercare, pensare ed elaborare prospettive tali da **suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici, inclusive**, che non guardino ai poveri solo come destinatari di beneficenza (cf. n. 100) ma anche come soggetti che possono e sanno promuovere uno sguardo alternativo sulla realtà, nel contesto più ampio e fondativo che è l'alternativa proposta dal Vangelo di Cristo. Occorre per questo – sottolinea papa Leone – una conversione spirituale (cf. n. 98), per riconoscere la necessità di lasciarci evangelizzare dai poveri e accogliere la sapienza che Dio manifesta attraverso di loro (cf. 102).

La teologia, infine, è provocata a entrare davvero **in contatto con i misteri** che enuncia e indaga: «La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata» (n. 110).

È questione di vita ed è questione di fede.

**Marzia Ceschia**

*docente di Teologia spirituale*

*Facoltà teologica del Triveneto*

(Facoltà Teologica del Triveneto)



**Pedopornografia, realizza materiale con l'uso dell'ia: arrestato 52enne**



**Dies academicus degli Istituti teologici interdiocesani di Gorizia, Trieste e Udine**



**Ue-Mercosur, Prandini: "Molto preoccupati, non c'è clausola salvaguardia automatica"**



**Ponte sullo Stretto, Flavio Cattaneo: "Grande progetto, un vantaggio per tutto il Paese"**



**Ue-Mercosur, Prandini: 'molto preoccupati, non c'è clausola salvaguardia automatica'**



**Ue-Mercosur, Lollobrigida: 'governo fara' di tutto per proteggere avicoltura, Il 31 incontriamo Sefcovic'**



**Riforma della giustizia, Forza Italia festeggia in piazza con maxi foto di Berlusconi: "Vittoria storica"**



**Ucraina-Russia, Putin e l'assedio a Pokrovsk: chi controlla la città decisiva? L'analisi**



**Elezioni Olanda, testa a testa tra liberali D66 e partito Wilders**

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Dalla carne dei poveri. Qualche riflessione sull'esortazione apostolica "Dilexi te"

*Il vissuto di chi sta ai margini delle logiche di profitto e di produzione è provocazione per i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare. Da questa carne di Cristo affamata, malata, carcerata i teologi sono sollecitati a farsi carico di suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici e inclusive. Le riflessioni di Marzia Ceschia, docente della Facoltà.*



In continuità con l'enciclica *Dilexit nos* scritta da papa Francesco nel 2024, l'esortazione apostolica sull'amore verso i poveri *Dilexi te*, la prima a firma di papa Leone XIV, riprende il progetto di papa Bergoglio di porre al centro della riflessione ecclesiale, con la parola autorevole del magistero, la questione della povertà.

Si coglie da subito come il documento non intenda ribadire una priorità sociologica ma, piuttosto, evidenziare una precedenza teologica: «Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia» (n. 5). La teologia, quindi, non può prescindere da questo aspetto, dall'attenzione a questo modo del rendersi presente di Dio nel mondo, poiché – dichiarava papa Francesco nell'enciclica *Evangelii gaudium* cui l'esortazione rinvia – «Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri» (cf. n. 36).

**I poveri sono pertanto luogo teologico per eccellenza**, poiché Cristo ha assunto la povertà per essere in mezzo agli uomini sicché, richiamando quanto espresso dal cardinale Lercaro il 6 dicembre 1962, l'esortazione prosegue evidenziando che «il mistero di Cristo nella chiesa è sempre stato ed è, ma oggi lo è particolarmente, il mistero di Cristo nei poveri» (cf. n. 84). Nei poveri è verificata l'autenticità del culto cristiano: «Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, hanno il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli» (n. 27).

L'esortazione menziona molte esperienze e testimonianze di quanti, nel corso della storia della spiritualità cristiana, hanno assunto **la povertà come via eminente della conformazione a Cristo**, come spazio privilegiato di un agire cristiano performativo, capace di sintonizzare il vissuto del fedele con lo stile del Signore. «La cura dei poveri fa parte della grande tradizione della chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo. Pertanto dobbiamo sentire l'urgenza di invitare tutti a immergersi in questo fiume di luce e di vita che proviene dal riconoscimento di Cristo nel volto dei bisognosi e dei sofferenti. L'amore per i poveri è elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli» (n. 103).

**La presenza sacramentale dei poveri nel vissuto ecclesiale interroga i teologi** e il servizio che essi svolgono nei confronti della comunità di fede. Significativa a riguardo è l'affermazione che «L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria» (n. 127). L'esperienza, il vissuto di quelli e quelle che stanno ai margini delle logiche di profitto e produzione esigono di essere messi a tema non solo come oggetto di iniziative caritative e assistenziali ma come parola che provoca i credenti a lasciarsi misurare da coloro nei quali Cristo sceglie di farsi incontrare e toccare e che orientano – a partire da una “povertà di spirito” assunta come verità del proprio essere cristiani – gli stili e i modi di presenza della Chiesa nel mondo.

La teologia è sollecitata a farsi carico del ricercare, pensare ed elaborare prospettive tali da **suscitare pratiche capaci di azioni trasformatrici, inclusive**, che non guardino ai poveri solo come destinatari di beneficenza (cf. n. 100) ma anche come soggetti che possono e sanno promuovere uno sguardo alternativo sulla realtà, nel contesto più ampio e fondativo che è l'alternativa proposta dal Vangelo di Cristo. Occorre per questo – sottolinea papa Leone – una conversione spirituale (cf. n. 98), per riconoscere la necessità di lasciarci evangelizzare dai poveri e accogliere la sapienza che Dio manifesta attraverso di loro (cf. 102).

La teologia, infine, è provocata a entrare davvero **in contatto con i misteri** che enuncia e indaga: «La realtà è che i poveri per i cristiani non sono una categoria sociologica, ma la stessa carne di Cristo. Infatti, non è sufficiente limitarsi a enunciare in modo generale la dottrina dell'incarnazione di Dio; per entrare davvero in questo mistero, invece, bisogna specificare che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata» (n. 110).

È questione di vita ed è questione di fede.

**Marzia Ceschia**

*docente di Teologia spirituale*

*Facoltà teologica del Triveneto*

condividi su

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

**RETE FTTR**

**Sede di Padova**